

Camillo conte di Cavour, *Les chemins de fer*, "Revue Nouvelle", 1 maggio 1846, pp. 121 segg.

"Il sentimento della nazionalità è diventato generale, ogni giorno si fa più forte, ed è già abbastanza solido da mantenere uniti, malgrado le differenze che li distinguono, tutti i partiti italiani. Esso non è appannaggio esclusivo né di una setta, né di uomini professanti dottrine esaltate". [...] "

Questo avvenire, che auspichiamo di tutto cuore, è la conquista dell'indipendenza nazionale, bene supremo che l'Italia non può raggiungere se non tramite la congiunzione degli sforzi di tutti i suoi figli, bene senza di cui essa non può sperare alcun reale e duraturo miglioramento della sua condizione politica, né muovere con passo sicuro sulla strada del progresso[...]

In un popolo che non può essere fiero della sua nazionalità, il sentimento della dignità personale esisterà solo come eccezione in pochi individui privilegiati. Le popolose classi che occupano le posizioni più umili della sfera sociale, hanno bisogno di sentirsi grandi dal punto di vista nazionale per acquistare coscienza della loro dignità...

Così dunque, se desideriamo con tanto ardore l'emancipazione dell'Italia, [...] lo facciamo non solo per vedere gloriosa e potente la nostra patria, ma soprattutto perché essa possa innalzarsi nella scala dell'intelletto e dello sviluppo morale fino al livello delle nazioni più civili.

Salvo il caso di un rivolgimento europeo, le cui conseguenze disastrose sono tali da far retrocedere anche i più arditi, ma che grazie al cielo diventa ogni giorno meno probabile, ci pare evidente che la preziosa conquista della nostra nazionalità non può essere operata se non tramite l'azione combinata di tutte le forze del paese, cioè dei principi nazionali onestamente appoggiati da tutti i partiti. [*Riferimento a Cesare Balbo, Delle speranze d'Italia.*] [...]

Gli amici sinceri del paese devono riconoscere che è impossibile cooperare al vero bene della loro patria se non stringendosi attorno a troni profondamente radicati nel suolo nazionale, e secondando con impazienza le disposizioni progressiste manifestate dai governi italiani. [...] al fine di porre il paese stesso in condizione di approfittare, per liberarsi di ogni dominazione straniera, delle favorevoli circostanze politiche che l'avvenire deve portare con sé.

[*Cavour è convinto, ivi, che* "Il tempo delle cospirazioni è passato; l'emancipazione dei popoli non può essere effetto né d'un complotto né di una sorpresa; essa è diventata la conseguenza necessaria dei progressi della civiltà cristiana, dello sviluppo dei lumi. Le forze materiali di cui i governi dispongono saranno impotenti a mantenere sotto il giogo le nazioni conquistate, quando sarà scoccata l'ora del loro affrancamento; esse cederanno dinanzi all'azione delle forze morali, che crescono di giorno in giorno, e che presto o tardi devono operare in Europa, con l'aiuto della Provvidenza, un rivolgimento politico, da cui Polonia e Italia sono più d'ogni altro paese chiamate a trarre profitto".

*Una proposta di riforme moderate, non guerre, per realizzare, non nell'immediato, ma con un indefinito progresso l'idea nazionale coll'appoggio dei Savoia (al fine di porre il paese stesso in condizione di approfittare, per liberarsi di ogni dominazione straniera, delle favorevoli circostanze politiche che l'avvenire deve portare con sé).*